

si sospende l'approvazione delle liste elettorali fino a che non siasi decisa la proporzione della rappresentanza comunale.

Accusanti aderisce e sottoscrive all'ordine del giorno proposto da Asinari.

Garbarino ed Ottolenghi propongono altro ordine del giorno, con cui lasciando impregiudicata ogni deliberazione circa il numero dei Consiglieri, si passi alla discussione ed approvazione delle liste elettorali.

Poste ai voti: la proposta Asinari ed Accusanti non è appoggiata; quella Garbarino ed Ottolenghi è approvata.

Si approva quindi le liste elettorali *Amministrative, Commerciali, e la tassa fuocatico.*

Il Consiglio rimanda la seduta al 31 corrente, aggiungendo, dietro desiderio del Sindaco, all'ordine del giorno: *proposta di una ferrovia per Cortemiglia.*

Corrispondenze

Egregio Sig. Direttore

Dopo 40 anni di onorato e non interrotto servizio prestato dal Cav. De-Katt Serafino al Comune di Rivalta Bormida in qualità di medico-chirurgo condotto, veniva, con 227 voti su 228 votanti, nominato Consigliere Comunale, e per la morte del compianto Cav. Borelli, il Governo del Re lo nominava Sindaco di questo laborioso paese. Dire con quanta rettitudine, imparzialità e zelo abbia fin qui dato saggio il Cav. De-Katt nell'adempimento della sua carica sarebbe cosa troppo lunga.

Eppure con tutto questo vi furono degli scongiurati che hanno reciso non poche viti in una vigna propria dell'egregio funzionario, ed alla protesta unanime del Consiglio e della popolazione, sapete come questi scongiurati risposero? Eccovi brevemente accennato che cosa si fece.

La notte di Sabato 24 corrente mese taluni individui postisi lungo la via, dove trovatisi la casa

Dante, ma gli riuscirà inferiore. — Fausto. — La protagonista del cielo e mondo, è Beatrice, protagonista della terra, è Margherita, protagonista della terra. Perciò egli è inferiore. Dante, dopo l'Inferno de' suoi dolori, sale le cime del Katria d'onde contempla Fiorenza con melanconica fronte, ma altezzosa ed onesta, — sale le vette del Friuli, sale i dirupi del Gargagnano, d'onde saluta alle alpi nevose, come un antico pastore dell'Asia, che sogna i bianchi di del riposo. — Ma Fausto, perseguitato dell'ombra della fanciulla germanica, perseguitato dal grido di quella povera pazza: Enrico, Enrico! inutilmente si studierà di sopire la disperata coscienza in una vita tempestosa al pari dell'oceano: — Il grido di Margherita non tace, la protagonista della terra, lo perseguita per tutta la terra: per lui non è volata al cielo! Fausto è giudicato, non giudica. Fausto è un protagonista che fugge.

Però Goëthe, moriva sereno e calmo gridando: Luce, luce! — Goëthe è Fausto, Fausto è Goëthe. — Si capisce che potesse morire in tal modo il dottore di Weimar! La morte è un punto supremo di conciliazione, anche per chi a fallito, e portò per la terra il castigo delle sue colpe. — Quel soffrire purifica. — Nel momento supremo della morte Ghita si riconcilia con Fausto. — Ghita caduta per Fausto è sollevata da Fausto. — Il rimorso di Fausto giustificò Margherita. Fausto nella sua fuga precipitosa del mondo dava al cielo: Signore io fui la causa del male! La generosità vince il cielo. Il cielo non poteva punire Margherita. Margherita non poteva non perdonare a Fausto.

d'abitazione del Cav. De-Katt rivolsero all'indirizzo di lui parole sconcie, minaccie e grida.

La popolazione Rivaltese, vivamente indignata, ha già condannato un tale attentato, imperocché non è colle intimidazioni e colle minacce fatte più o meno da nascosto che si deve combattere l'operato di un pubblico e stimato funzionario, ma bensì con armi leali e con fondate ragioni.

Malgrado ciò è certo in fatto che il Cav. De-Katt coraggiosamente attenendosi al detto: fa quel che devi, avvenga che può — non tralascierà di compiere il mandato onorevole confertogli dagli Elettori e dal Governo del Re, ed i buoni Rivaltesi gli conserveranno sempre quella stima e riconoscenza che il Sindaco seppe giustamente meritarsi.

Ringraziandola del favore, ho l'onore di essere, con distintissima stima

Della S. V. III.

Dev. Servo
(segue la firma).

Rivalta, 26 Maggio 1884.

TEATRO

Sempre eseguendo assai bene le produzioni che deve recitare, continua la compagnia Cuneo-Villa il corso delle sue rappresentazioni. Agli sforzi che gli artisti tutti fanno per accontentare il pubblico, dovrebbe questo rispondere accorrendo numeroso in teatro; invece non accade così, certe sere si nota troppa scarsità di spettatori. È un male questo e noi speriamo che non accadrà più così in appresso. Rendendo intanto conto delle recite di questi giorni, diremo che piacque specialmente per l'esecuzione che ne fecero tutti gli artisti della compagnia il *Duello*, commedia-parodia di N. Corazzini, e che la beneficiata dei signori Caneva e Calabresi, che ebbe luogo Giovedì sera, riuscì assai bene. I due simpatici artisti furono molto festeggiati, ed a ragione, perchè se lo meritavano. Nella commedia di Castelvoglio *Polvere negli occhi* (camuffata sotto

La storia di Fausto e Margherita è la vera commedia umana, quale si svolge più di frequente su questa terra. Lo scioglimento di questa commedia non è tosto una gioia compiuta; ma una pietosa riconciliazione. Dove è passata la disgrazia, l'ala del tempo non vola in un momento giuliva: dove levossi una colpa, prima compare l'ulivo. — Una soave tristezza, un vespertino crepuscolo preannunzierà l'alto giorno della pienissima gioia. — Questo crepuscolo è il purgatorio della vita; è la riconciliazione dell'uomo e della donna, fra cui si è intromessa ghignando la bega di Mefistofele. — Fausto si fermò al purgatorio, perciò è inferiore a Dante. Margherita si assise stanca fra gli ulivi del monte, perciò è inferiore a Beatrice.

Nella realtà della vita Beatrice è creatura privilegiata, è meteora solitaria, perchè troppo pura, perchè troppo alta. È creatura vera, ma è creatura rara. — Margherita invece è la donna che incontriamo ogni giorno: la povera donna: la creatura sensibile: la creatura affettuosa: la creatura ignara: non ignorante, come la chiama Carducci.

Un gradino più in basso non abbiamo più la donna. — Jella non è più una donna. Jella è un simulacro fatale, una modella di creta, che, come l'Afrodite nuda del ceramico, può, in un momento disgraziato di eccitazione, proditoria, artificiosa sorprendere il cuore, vincere l'uomo. — Il genio ed il cuore, queste purissime divinità della terra, pensiero e amore, fantasia e sentimento, sono una luce incorporea, che la materia non vince.

il titolo di *I Milionari del giorno*) i due serattanti ebbero campo di spiegare tutte le doti artistiche che li resero così accetti al pubblico. Li secondarono egregiamente le signore Villa, Campi e Pagliano ed i signori Campi ed Inverni. Nella farsa del povero Coletti: *Meglio soli che male accompagnati*, fecero sbellicare dalle risa i signori Leigh e Caneva.

Fu accolta assai bene pure la replica dei *Rantzau* che ebbe luogo ieri sera (Venerdì). Invece che dalla prima attrice signora Villa indisposta (facciamo voti perchè l'egregia artista sia presto ristabilita) la parte di *Luisa* fu sostenuta dalla signora Campi che la rappresentò egregiamente, in modo da meritarsi gli applausi del pubblico. Non fa d'uopo il dire che tutti gli altri attori diedero di nuovo una buonissima esecuzione al bellissimo lavoro.

La Compagnia Cuneo-Villa che vuole proprio meritarsi il favore del pubblico, oltre le novità promesse e che rappresenterà, ce ne darà presto un'altra, il *Marat* di Ulisse Barbieri, la cui rappresentazione avrà luogo Mercoledì o Giovedì prossimo. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Gazzetta del CIRCONDARIO

* **Incisa Belbo** — *Grassazione* — Certo Terzola Stefano si recava verso le 11 pom. del 22 corrente alla sua abitazione, quando venne improvvisamente aggredito da un tale che si riconobbe poi essere certo M. P. S. poco favorevolmente noto alla giustizia, il quale armato di un revolver di misura, minacciandolo della vita lo depredò di un portafoglio del valore di centesimi 70 entro il quale non si conteneva altro che una ricevuta di L. 83 passatagli da certo Ravera Bartolomeo. Fatto questo bel tiro l'M. si diede alla fuga. Giova sperare però che non andrà tanto lontano e che la benemerita riuscirà a mettergli le mani addosso.

* **Spigno Monf.** — *Muncato furto* — Verso

La materia può sorprendere la luce, frammentandosi fra la luce e la pupilla dell'uomo. Ma non la vince. È sempre vinta. — Anche allora che la pretenderebbe ad una isolata potenza, se vi è un rilievo, se vi è un albeggiamento, una volante favilla è luccicore di luce. È luccicore di luce sono i capelli di Jella, che a tutt'prima sorprendono, ma dopo un toni di rame, anno la gialla ed opaca fatuità d'un riflesso di acqua, stagnata nel limo di un fossato. A questo luccicore di luce, noi preferiamo il puro biondo oro della testa di Beatrice, ed anche la pallida chioma della fanciulla germanica. — Ai toni di rame i toni d'oro. — Al triste e limaccioso Adriatico il sereno e glauco Mediterraneo.

Una minaccia di paganesimo, e della lega peggiore; di quella dei tempi d'Ovidio, ci sta sul capo, o signori. Non ci lasciamo sorprendere. — Scongiuriamola. Nella vita e nell'arte. — L'infinito solo è vita! — A noi, paurosi della morte, siamo franchi, o signori, l'infinito è porto di consolazione e d'amore! — L'infinito è la negazione della morte. — Chi è che non à voglia di vivere? — Chi è che sapendo di rivivere non à coraggio di morire?

Io mi rimango fra Dante ed il dottore di Weimar. — Io vo' morire gridando:

Luce, Luce, Luce!

Avv. CARO CORE